

Una veduta notturna dell'eruzione dell'Etna

Summit di scienziati sul vulcano
Aperto un centro di coordinamento
in contatto costante
con la Protezione civile

Franco Barberi: «Siamo forse
alla vigilia di un'eruzione
laterale a 1600 metri
dove la terra si è fratturata»

Il terremoto scuote l'Etna Il magma cerca una nuova bocca

Sempre più critica la situazione sull'Etna. Precedute da una fitta serie di scosse di terremoto si sono aperte numerose fratture a quota 1600 metri che hanno interessato la provinciale 92. Accanto alle fratture il terreno si è notevolmente sollevato facendo temere l'apertura di una bocca a bassa quota. Mobilitato il centro coordinamento soccorsi mentre gli scienziati hanno svolto un lungo sopralluogo nella zona.

WALTER RIZZO

■ CATANIA. Sull'Etna è cominciata la grande paura. Questa volta il vulcano siciliano pare stia veramente facendo sul serio e si teme di essere all'immediata vigilia di una grande eruzione laterale. Le popolazioni dei paesi etnei ieri notte sono state svegliate alle 2.03 da una violenta scossa di terremoto del terzo-quarto grado della scala Mercalli. A partire da quel momento la terra sull'Etna non ha praticamente più smesso di tremare. Scosse via via più intense e più frequenti con alcune punte massime alle 9,15 e alle 10,31. La frequenza delle scosse è cresciuta anch'essa

per arrivare alle trenta-trentacinque scosse orarie tutte localizzate in una zona molto precisa del vulcano, in contrada Serra Pizzuta, sotto Piano del Vescovo, proprio dove passa la strada provinciale 92. Qui sempre nella mattinata la terra si è aperta con lacerazioni larghe anche un metro mentre tutt'intorno il terreno si sollevava come se volesse esplodere da un momento all'altro.

L'allarme è scattato immediatamente e la prefettura ha predisposto il blocco della strada provinciale e di tutte le altre vie di comunicazione che conducono alla zona in-

teressata dalle fratture.

Nella mattinata è stato anche attivato in prefettura il Centro coordinamento soccorsi mentre gli studiosi dell'Istituto internazionale di vulcanologia si mettevano in movimento per cercare di decifrare il comportamento del vulcano. Nel pomeriggio sono arrivati a Catania anche gli scienziati del Consiglio nazionale per la vulcanologia e quelli del settore vulcanologico e sismico della Commissione «Grandi rischi» che si sono immediatamente recati sull'Etna per un sopralluogo nella zona delle fratture. Alla fine del sopralluogo si è svolto un «summit» tra gli scienziati presieduto dal professor Franco Barberi che è servito a fare il punto della situazione e a dare una serie di suggerimenti alle autorità per predisporre un piano di emergenza.

Gli scienziati sembrano tutti d'accordo nel giudicare la situazione sul vulcano molto preoccupante. I segnali forniti dall'Etna pare vadano tutti in una direzione: sembra di es-

sero all'immediata vigilia di un'eruzione laterale che potrebbe anche assumere proporzioni notevolmente pericolose visto la bassa quota dove sono avvenute le fratture. La zona si trova in direzione di alcuni paesi come Milo e Zafferana Etnea che comunque in questa fase non corrono alcun rischio immediato.

Nel frattempo la colata lavica che si origina dal cratere subterminale di sud-est continua la sua marcia con una forte alimentazione di magma che dal 10 settembre la spinge lungo il suo percorso a forte velocità. La colata oggi è giunta a quota 1300 deviando dal suo percorso iniziale dentro il bacino della Valle del Bove verso est a causa della natura del terreno. La colata ha formato alcune «digitazioni» all'altezza di Rocca Musarra, a quota 1600 metri, verso Monte Calanna. Le misure fin qui prese dalle autorità, oltre l'attivazione del Centro coordinamento soccorsi, riguardano la messa in opera di una sala operativa presso la prefettura in contatto costante con il mi-

nistero della Protezione civile a Roma dove si stanno predisponendo alcuni piani di intervento.

Nel paese etnei intanto cresce l'apprensione. La popolazione che già da alcune settimane è costretta a confrontarsi con una serie di eventi originati dall'attività dell'Etna, come la pioggia di cenere e lapilli, adesso in alcuni casi si sente direttamente minacciata e le scosse di ieri non hanno certo contribuito a rasserenare gli animi. A Catania, intanto, gli scienziati aspettano l'evolversi di una situazione che presenta una serie di anomalie, la più grossa delle quali è rappresentata da una probabile eruzione laterale in concomitanza con un'eruzione già in atto da un cratere subterminale. Un fatto questo che lascia molti dubbi su questa «crisi». Franco Barberi comunque vede segnali fin troppo precisi in quello che sta accadendo in montagna: «Sotto quelle fratture a quota 1600 - dice lo studioso - c'è del magma che sta cercando di trovare una via d'uscita».

Benzina
È il momento
di quella
«verde»

■ ROMA. Non è difficile trovarla, a volte può richiedere un piccolo sacrificio di qualche chilometro in più però viaggiare «ecologico», utilizzando la benzina senza piombo, è oggi più conveniente ed è possibile in tutte le regioni d'Italia. Ma visto lo «sconto» concesso dal governo, 50 lire in meno al litro, è facile prevedere che le pompe «ecologiche» si moltiplicheranno rapidamente.

I consumi - secondo alcune stime - dovrebbero raggiungere anche da noi, in due o tre anni, il 20-25% del mercato. Attualmente i distributori di benzina pulita sono 10.300, circa un terzo rispetto ai 34.000 punti vendita ma 418 sono dislocati sull'intera rete autostradale.

Ovviamente il numero delle pompe con benzina senza piombo è diverso da regione a regione. La Lombardia è in testa con ben 1.365 distributori seguita dal Lazio con 917 e dal Piemonte con 860. In Veneto, poi, ce ne sono 749 mentre in Liguria solo 268. Anche nel Sud e nelle isole è abbastanza agevole trovarla: 671 punti vendita sono dislocati in Campania, 593 in Sicilia, 491 in Puglia e 205 in Sardegna. L'Italia, dopo il provvedimento governativo di incentivazione fiscale, dovrebbe, da fine anno in poi, fino a fine marzo, la nostra quota di consumo di benzina pulita era talmente modesta da risultare addirittura non rilevabile - guadagnare buone posizioni.

È già accaduto in Germania dove con un incentivo di 66 lire per litro questo carburante ha conseguito una quota di mercato del 44% o in Svizzera, con 65 lire per litro e del 35%, mentre in Olanda con 44 lire per litro è del 25%. Nel nostro paese, comunque, una buona percentuale delle auto in circolazione, circa il 20%, già può utilizzare direttamente questa benzina mentre per un altro 20-25% del parco circolante basterebbero semplici regolazioni della accensione.

Mare sicuro
Col Dna
meno alghe
a rischio

■ MACERATA. Forse ne sapremo di più delle alghe, che invadono l'Adriatico e rovinano vacanze e industria turistica, grazie agli studi e alle ricerche portati avanti in questi anni dagli studiosi e dai ricercatori dell'Università di Camerino sul Dna.

L'analisi del Dna, condotta con procedure molto simili a quelle utilizzate nella medicina legale per identificare il responsabile di un crimine attraverso tracce di materiale cellulare, può consentire di individuare le alghe «a rischio» - potenzialmente in grado di produrre biotossine - con più sicurezza dell'analisi microscopica. È questo il metodo definito «innovativo» che i tecnici del Centro interministeriale di ricerca sulle risorse del mare e dell'ambiente costiero di San Benedetto del Tronto hanno messo a punto nell'ambito di un programma di ricerca sull'eutrofizzazione dell'Adriatico, condotto con l'uso delle biotecnologie.

Il Centro è nato in seguito ad una convenzione fra il Comune di San Benedetto e l'Università di Camerino e ha in cantiere, fra l'altro, un programma di lavoro sulla «biochimica della respirazione» riguardante il problema del trasporto dell'ossigeno in pesci e molluschi ed un monitoraggio sistematico dei principali addotti fluviali della costa marchigiana.

L'utilizzo dell'analisi del Dna, secondo i ricercatori, presenta rispetto ai metodi tradizionali il vantaggio di una elevata sensibilità, che permette di accertare con «grande tempismo» l'insorgenza dei fenomeni di tossicità delle alghe.

Ai lettori

Per assoluta mancanza di spazio siamo costretti ad uscire senza la consueta pagina delle lettere. Ce ne scusiamo con i lettori.

Archeologia arborea, finalmente si avvera un'Utopia

Dopo l'Acqua, la Terra
A lei è dedicata quest'anno
la seconda edizione della Fiera
in corso a Città di Castello
Incontri, dibattiti e mostre

DAL NOSTRO INVIATO

MIRELLA ACCONCIAMERSA

■ CITTÀ DI CASTELLO. I bambini immergono le mani nei colori fatti con la terra e si divertono a lasciare le loro impronte sul muro bianco. È un modo antico di conoscenza. Nello spazio accanto della mostra una raffinata esposi-

zione della tedesca Ursula Schulz-Dornburg, dal titolo «grano eterno», ci fa vedere, attraverso foto e attraverso spighe «liberate dalle celle trigonometriche delle banche genetiche» 70 varietà di frumento «scomparse». Ma in un solo

secolo la coltivazione del grano si è ridotta da una varietà di 10mila specie solo ad alcune dozzine ad alta resa.

Ed è sul filo della memoria che il professor Livio Dalla Ragione è andato alla ricerca degli alberi «dove da bambino rubavo la frutta». Della sua esperienza ha accennato in apertura di convegno un omaggio più bello non poteva essere fatto alla Terra - ma generoso è stato di informazioni e di ricordi con chi è salito fino al suo «eremo» di San Lorenzo, a pochi chilometri da Città di Castello.

Livio Dalla Ragione si definisce «ricercatore». Ricercatore concreto delle cose che vanno scomparendo e delle testi-

monianze di un passato prossimo che svanisce troppo rapidamente. Nel 1974, grazie ad un'iniziativa della Regione Umbria, «inventò» il primo Centro di documentazione delle Tradizioni popolari. Dieci anni dopo ha costituito, stavolta in collaborazione con la Comunità montana dell'Alta Valle del Tevere, questo vivaio non solo unico, ma eccezionale.

Gli chiediamo quante piante ha salvato e quante ne ha messe in questo che è sicuramente il primo museo vivente dell'albero da frutto. «Una ventina di specie», risponde Dalla Ragione. C'è la «pera del prete» o «del curato», il

nome deriva dal fatto che il frutto precoce veniva portato in omaggio al parroco. C'è la mela agostina, che matura in agosto, c'è quella «del castagno», nata appunto sul ceppo secco di un castagno. È un frutto eccellente, verde tendente al giallo, che nulla ha da invidiare alla «Grenny Smith», australiana, e che si conserva per mesi e mesi, intatta e succosa e che va raccolta con la luna calante di ottobre. Ci sono ancora le cosiddette «susine verdacchie», che non diventano mai rosse. C'è il «peschino della vigna», frutto piccolo a pasta bianca, che matura insieme con l'uva. Ho anche ritrovato alcuni tipi di sorbo: come il sorbastrello e il

sorbo degli uccellatori». Con rammarico Dalla Ragione ci racconta di non essere riuscito a ritrovare, e quindi a conservare, la «pera moscatella». Per avere piante geneticamente pure si è proceduto al recupero attraverso talee o, a volte, i polloni.

Un lavoro di tre anni, un patrimonio a disposizione di tutti. Un servizio per gli agricoltori. Perché - dice ancora Dalla Ragione - sono alberi forti, perché naturali, non selezionati. Si tratta di varietà arrivate fino a noi geneticamente pure.

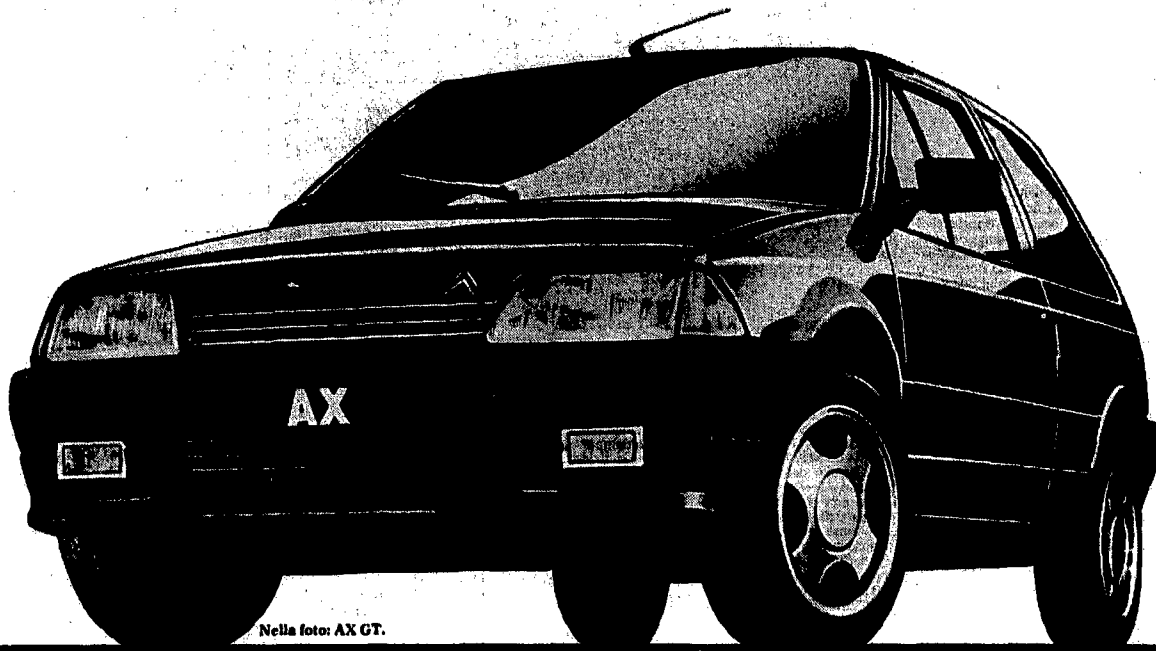
Museo vivente degli alberi da frutto; o archeologia arborea, come è stata chiamata

qui a Città di Castello, siamo comunque di fronte ad una ricerca non solo di grande interesse scientifico, ma anche di molto fascino. Ma Livio Dalla Ragione smitizza subito: «Non ho avuto nessuna intenzione di fare il romantico andando a cercare, attraverso il ricordo dei profumi, le piante da frutto della mia infanzia. Alleanza del Centro di documentazione mi è stata di guida l'idea che non si doveva fare un elenco di cose morte, ma mantenere gli oggetti legati alla vita contadina. Questa volta mi sono chiesto: si parla tanto di ricostruire l'ambiente, ma come è o sarà possibile se non sappiamo come eravamo?».

CITROËN AX: NUOVO CONCETTO DI GRANDE MACCHINA.

Citroën AX: un nuovo concetto che si sviluppa in 13 versioni, da 45 a 85 CV, benzina e diesel. La 5 porte è la più versatile delle AX, in grado di accogliere comodamente 5 adulti con tutti i bagagli. Con prezzi a partire da L. 10.266.000 chiavi in mano, è brillante ed economica in tutte le versioni: 954 e 1124 cm³ benzina e 1360 diesel. Quest'ultima, in particolare, unisce la comodità delle 5 porte ad un motore dal rendimento veramente eccezionale. Tra le versioni a benzina AX GT 3 e 5 porte; con il suo motore 1360 cm³ da 85 CV, è un vero gioiello di classe e prestazioni. C'è poi l'esuberante AX K-WAY, giovane e scattante con tettuccio apribile di serie. E c'è la AX per i raffinati, la 11 TRE Vip, con una dotazione di serie da vera limousine.

Grande AX, grandi le occasioni. In questo periodo i Concessionari Citroën offrono AX a condizioni eccezionali: 1 milione in più, IVA inclusa, sulla quotazione dell'usato, se si acquista con i finanziamenti di Citroën Finanziaria a tasso ridotto del 30%, oppure 700.000 lire, IVA inclusa, in caso di pagamento in contanti. Per chi non ha l'usato in permuta, poi, ci sono altre interessanti proposte personalizzate. Le offerte sono valide fino al 31 ottobre su tutte le vetture



Nella foto: AX GT.

disponibili e non sono cumulabili tra loro né con altre iniziative in corso.

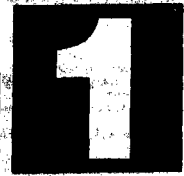
Chi sceglie Citroën, può contare su una delle prime reti di assistenza in Italia per capillarità e competenza, con oltre 1800 punti vendita in grado di fornire ricambi originali e garantiti 12 mesi ad un prezzo controllato e soprattutto competitivo.

AX 14 TRD 5 porte

Grandi viaggi e niente problemi: AX 14 TRD è un diesel affidabile e scattante da 1360 cm³ e 53 CV, con cambio a 5 rapporti. Interni in velluto con sedile posteriore frazionato, vetri atermici, alzacvetri elettrici anteriori e chiusura centralizzata la rendono particolarmente confortevole anche sui lunghi percorsi. Una gran macchina a un gran prezzo: L. 14.135.000 chiavi in mano.

AX 11 TRE VIP 5 porte

Un brillante 1124 cm³ da 55 CV e cambio a 5 rapporti con un equipaggiamento di gran classe: interni in velluto con sedile posteriore frazionato, vetri atermici, alzacvetri elettrici anteriori e chiusura centralizzata delle portiere. Il prezzo è un motivo in più per permettersela: L. 13.291.000 chiavi in mano.



MILIONE IN PIU' SULLA QUOTAZIONE DEL TUO USATO

E' UN'OFFERTA DEI CONCESSIONARI CITROËN

